

# I RESTAURI IN CORSO SUL COMPLESSO DEI SANTI COSMA E DAMIANO

## La ricomposizione di un «mosaico di storia dell'architettura»

Nicola Saraceno, Daniele Bigi, Angelica Pujia, Antonella Rotondi, Francesca Isabella Gherardi, Arianna Olivari

### INTRODUZIONE: SINTESI DELLA VICENDA COSTRUTTIVA

Si vuole presentare in questa occasione il restauro in corso di esecuzione sul complesso edilizio costituito dalla chiesa e dal convento dei Santi Cosma e Damiano, un intervento che dal risanamento architettonico dei prospetti esterni e interni si estende al ripristino degli apparati decorativi degli ambienti del chiostro. Ovviamente l'attuale stato di conservazione del complesso è strettamente correlato alle travagliate vicende edilizie dell'isolato occupato dal convento e dalla chiesa, classico esempio di edificio romano reimpiegato e caratterizzato da una continuità di utilizzo dall'epoca antica fino ai giorni nostri. La comprensione della storia costruttiva della fabbrica risulta essere l'operazione preliminare a qualsiasi intervento concreto sul monumento. Il nucleo originario dell'edificio dedicato da Felice IV (526-530) al culto dei due Santi medici fratelli coincide con l'aula che sarebbe stata la biblioteca del *Templum Pacis*, il «Foro» fatto costruire da Vespasiano nel I sec. d.C., poi ampliato da Settimio Severo alla fine del II, a cui si giustappose, all'inizio del IV sec., il volume circolare del Tempio di Romolo. Quest'ultimo andò a obliterare l'abside del periodo precedente a chiusura dell'ambiente fluvio. Con la trasformazione in chiesa, l'aula venne arricchita dall'inserimento dell'altare maggiore e dalla decorazione con mosaici del sottarco e della calotta absidale. Come attestato dal *Liber Pontificalis*, evidenziato nei grafici di Pirro Ligorio (*Cod. Vat. Lat. 3439*, f. 30) e altresì s'intuisce osservando l'apparecchio murario, durante il periodo medievale la basilica subì delle modifiche, tanto da allontanare la configurazione dell'impianto della chiesa dall'aspetto originale paleocristiano. Nel 1512 i frati francescani del Terzo Ordine Regolare entrarono in possesso della basilica quando tutta l'area del Campo Vaccino versava in forte stato di abbandono. Malgrado ciò, delle modifiche significative avvennero soltanto nei secoli XVII e XVIII. Mentre non è avvalorata da alcun dato l'ipotesi che sotto Clemente VIII siano stati eseguiti alcuni lavori, copiosi documenti d'archivio testimoniano l'intervento di Urbano VIII, quando all'architetto Luigi Arrigucci venne affidata la creazione del convento, del chiostro e la realizzazione di una nuova chiesa che si stratificava sopra la preesistente attraverso la costruzione di un sistema di volte. Questo radicale intervento sul complesso venne promosso dai frati grazie alla vendita dei blocchi di travertino dell'originale muro di epoca flavia. Le due chiese risultanti, inferiore e superiore, vennero suddivise in cappelle secondo lo schema tipico della Controriforma, e solo successivamente, nel 1721, vennero messe in comunicazione tramite una scala. Inoltre, nell'ambito dei medesimi lavori promossi sotto Urbano VIII, insieme all'edificazione della chiesa superiore, venne creato un grande arcone per collegare quest'ultima alla rotonda. Venne quindi spostato al livello e in asse con la chiesa superiore il portale bronzo del IV sec. che consentiva di accedere dalla via Sacra. Alla cupola romana venne aggiunto il lanterno per coprire l'oculo centrale, decorando con una cornice in stucco il bordo d'imposta. Più tardi, a fine '800, emerse l'interesse a uno studio della fase antica del monumento, in particolare le indagini a opera di Rodolfo Lanciani comportarono la rimozione dell'intero perimetrale, riportando la chiesa e la rotonda al livello tardoantico. In questo frangente, anche il portale sulla via Sacra venne ricollocato al suo posto insieme alla trabeazione e alle due colonne di porfido ancor oggi in situ. Successivamente, in epoca fascista, si procedette alla realizzazione del portale su via dei Fori Imperiali e all'ampliamento del blocco su via in Miranda. Tale intervento firmato dall'architetto Gaetano Rapisardi andò a ridefinire la morfologia del convento nell'angolo nord-ovest con delle forme sobrie e moderne che dialogano con l'architettura della facciata archeologica adiacente.

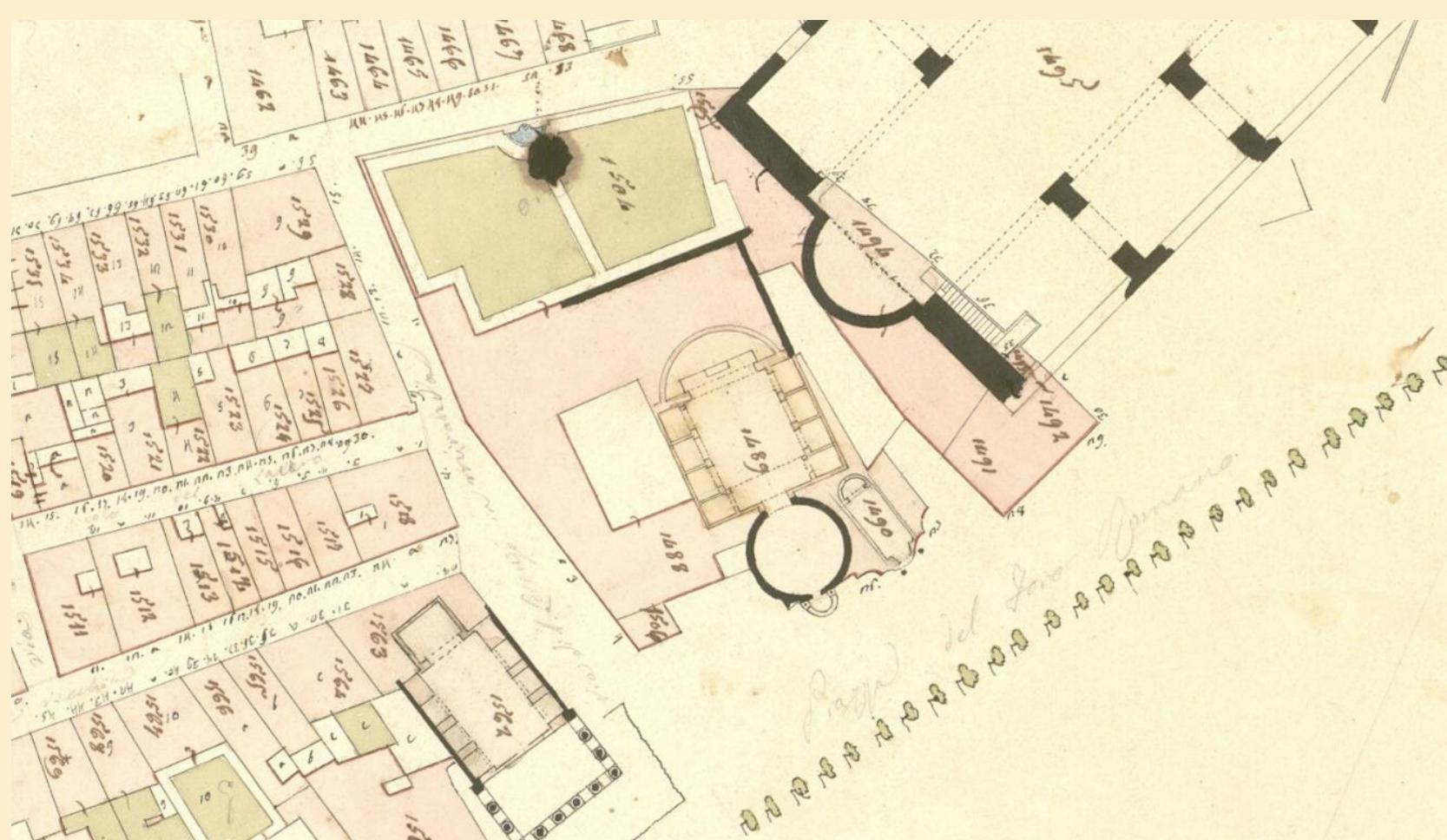


Fig.2 Aggiornamento post unitario del Catasto Gregoriano, 1871



Fig.3 Vista del complesso successiva agli sventramenti degli anni '30 e prima dei lavori degli anni '40

### CONCLUSIONI

L'intervento di restauro avrà come obiettivo la conservazione materiale delle strutture congiunta alla valorizzazione della loro identità storico-artistica. In particolare, nel caso delle facciate archeologiche e soprattutto del prospetto della *Forma Urbis Romae*, la conservazione dell'eterogeneità del palinsesto risulta la condizione sostanziale per consentire la continuazione del dibattito scientifico e/o la programmazione di futuri progetti di promozione culturale utilizzando la tecnologia. Un risultato importante sarà la pubblicazione dei dati *ante e post operam* in uno specifico volume monografico dedicato al complesso dei Santi Cosma e Damiano – il quale, come si evince dalla bibliografia, non esiste attualmente in letteratura. La divulgazione dell'intervento di restauro e la concreta restituzione alla città del monumento, nuovamente fruibile in tutte le sue componenti, consentiranno di mostrare ai cittadini la trasparenza, l'efficacia e l'economicità dell'operazione, principi cardine dell'azione amministrativa, e daranno agli studiosi uno strumento nuovo per conoscere un brano urbano, ubicato nel centro storico di Roma, finora oggetto di studi puntuali e mai ricostruito in maniera omogenea. Nella monografia verranno esplicitate le scelte progettuali e verranno pubblicati i dati emersi dalla ricerca storica archivistica – come i dettagli del progetto moderno dell'architetto Gaetano Rapisardi a cui non è mai stata conferita notorietà. Ad ogni modo, la leggibilità delle stratificazioni storiche, anche garantita dalla durabilità degli interventi effettuati, costituirà l'esito maggiormente significativo per ricomporre la storia edilizia del complesso edilizio. Un «mosaico di storia dell'architettura», quindi, che sarà finalmente integro delle lacune mancanti, e i cui tasselli che compongono le diverse fasi costruttive e decorative, potranno essere ricollocati al loro posto nel palinsesto architettonico.

### BIBLIOGRAFIA

- BIASOTTI Giovanni, WHITEHEAD Philip Barrows, La chiesa dei Ss. Cosma e Damiano al Foro Romano e gli edifici preesistenti, in «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», 1924, III, pp. 83-122.  
 CARETTONI Gianfilippo, COLINI Antonio Maria, COZZA LUCOS, GATTI Guglielmo (a cura), *La pianta marmorea di Roma antica. Forma Urbis Romae*, Arti grafiche M. Danesi, Roma 1960.  
 CASTAGNO Ferdinando, COZZA LUCOS, *L'angolo meridionale del Foro della Pace*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 1959, LXVII, 119-142.  
 COARELLI Filippo, *Pax Templum*, in STEINBY Eva Margareta, *Lexicon topographicum urbis Romae*, Edizioni Quasar, Roma 1999, vol. 4, pp. 67-70.  
 DE ROSSI Giovanni Battista, *Di tre antichi edifici componenti la chiesa dei Santi Cosma e Damiano e di una contigua chiesa dedicata agli apostoli Pietro e Paolo*, in «Bullettino di Archeologia Cristiana», 1867, V, pp. 61-71.  
 FIORE Francesco Paolo, *L'impianto architettonico antico*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1980, XXVI, pp. 63-90.  
 FIORE Francesco Paolo, MANIERI ELIA Mario, *Il "Tempio di Romolo" e la basilica dei Ss. Cosma e Damiano: un progetto di restauro*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 1984, 24, pp. 86-96.  
 It «tempio di Romolo» al Foro Romano, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1980, numero monografico XXVI.  
 KRAUTHIMER Richard, *Corpus Basilicarum Christianarum*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Roma 1937, vol. I.  
 LANCIANI Rodolfo, *Degli antichi edifici componenti la chiesa dei Ss. Cosma e Damiano*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 1882, X, pp. 29-54.  
 MATTHIAE Guglielmo, *Ss. Cosma e Damiano*, Marietti (Architettura delle chiese cristiane, 19), Roma [post 1959].  
 MENEGHINI Roberto, SANTANGELO Valenzani Riccardo (a cura di), *Formae Urbis Romae: nuovi frammenti di pianta marmorea dallo scavo dei Fori Imperiali*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 2006, suppl. 15.  
 TOCCO EFISIO Luigi, *Scavi di Ss. Cosma e Damiano*, Tipografia Tiberina, Roma 1867.  
 TUCCI Pier Luigi, *Nuove acquisizioni sulla Basilica dei Santi Cosma e Damiano*, in «Studi Romani», 2001, 49, 3-4, pp. 275-293.  
 WHITEHEAD Philip Barrows, *Degli antichi edifici componenti la chiesa dei Ss. Cosma e Damiano al foro romano*, in «Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana», 1913, 19, pp. 143-165.  
 WHITEHEAD Philip Barrows, *The church of Ss. Cosma and Damiano in Rome*, in «American Journal of Archaeology», 1927, 31, 1, pp. 1-18.

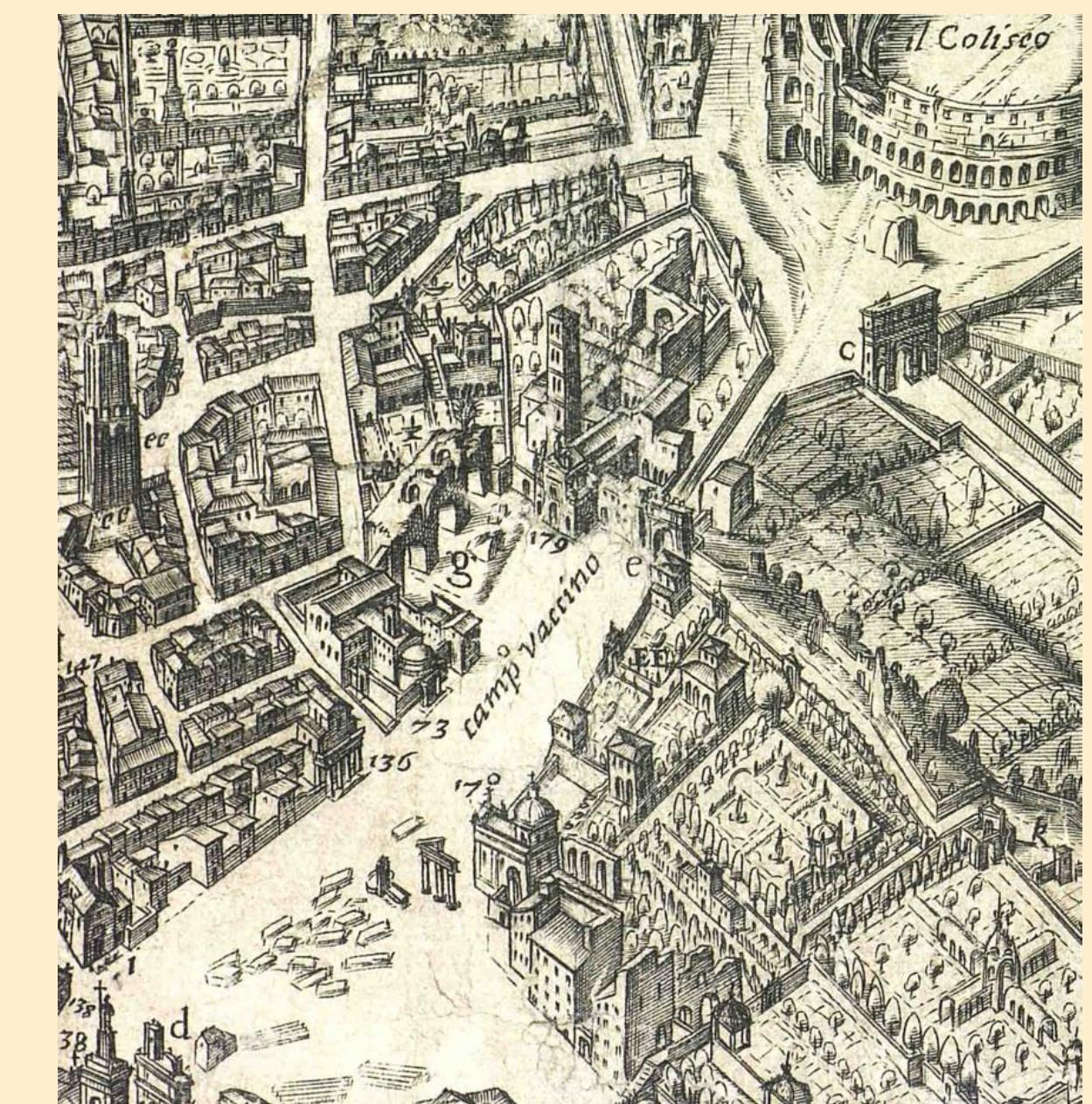


Fig. 1: GREUTER, *Pianta di Roma*, 1618 – particolare del Campo Vaccino con la Chiesa dei SS. Cosma e Damiano

### OBIETTIVI DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

Il progetto prevede interventi di restauro delle coperture e delle facciate della chiesa e del convento, è indirizzato a contrastare il degrado delle superfici architettoniche e strutturali, oltre a voler assicurare la protezione e la stabilità delle coperture e delle facciate sia verso la città che interne al chiostro, al fine di prevenire infiltrazioni d'acqua e fenomeni di deterioramento, ambisce alla salvaguardia dell'identità storico-artistica del complesso. Le soluzioni di restauro risultano compatibili con i materiali e le tecniche costruttive originali. Tutte le operazioni conservative vengono eseguite tenendo come riferimento la norma UNI 11182/2006, utilizzando manodopera specializzata, e rispettando i criteri del «minimo intervento», della «reversibilità», della «compatibilità fisico-chimica», della «distinguibilità», della «durabilità degli interventi previsti». Al fine poi di garantire l'esecuzione di un intervento di restauro che possa considerarsi nel contempo sostenibile anche da un punto di vista ambientale, un ulteriore obiettivo risulta l'applicazione dei criteri ambientali minimi stabiliti dal D. M. del 23/06/2022. Nello specifico, per il risanamento murario si interviene con la tecnica dello Scuci-cuci, tramite la quale vengono trattate le fessurazioni significative che pregiudicano il comportamento statico della muratura. L'aspetto della riconoscibilità delle varie fasi costruttive rientra certamente tra gli obiettivi dell'intervento. A questa ragione, al corpo moderno realizzato negli anni '40 del Novecento dall'architetto Gaetano Rapisardi, viene applicato un trattamento della tinta muraria leggermente differente dal resto delle facciate. Un particolare riguardo viene invece conferito alle due facciate archeologiche che fanno parte del *Templum Pacis*: il prospetto est costituito per lo più da grandi blocchi di tufo e rivolto sul *Vicus ad Carinas* e la facciata in laterizio dove in epoca imperiale era affissa la pianta marmorea di Roma. Entrambi i palinsesti murari sono trattati con lavorazioni che rientrano nella categoria OS 2A, anziché nelle OG 2 come avviene per i restanti prospetti. La campagna di restauro prende altresì in considerazione il ciclo pittorico seicentesco ubicato nel prospetto interno del chiostro. Preliminary alle operazioni è stata condotta una mirata campagna fotografica, a conclusione della quale soltanto l'esecuzione di saggi stratigrafici sarà in grado di indagare la presenza eventuale di altri dipinti del ciclo, occultati da scialbo o da altri strati di restauro. Il fine ultimo è il ristabilimento dell'adesione tra supporto murario ed intonaco di supporto e il ripristino della lettura dell'opera attraverso un'accurata pulitura della pellicola, seguita da reintegrazione pittorica.



Fig.4: La nuova facciata progettata negli anni '40 dall'arch. Rapisardi verso via dei Fori Imperiali con il rimaneggiamento e l'innalzamento del corpo nord-occidentale del refettorio